

L'assemblea di Palazzo Madama vota contro le mozioni di Udc, Forza Italia e An. La Binetti si giustifica: «Aspetto di sentire che cosa diranno i ministri Turco e Mussi»

La Margherita sacrifica gli embrioni all'Unione

Staminali, il partito di Rutelli ignora i richiami della Chiesa e bocchia la richiesta del Polo. Pera: «Hanno prevalso le ragioni di coalizione»

Francesca Angeli
da Roma

● Forse i principi non sono negoziabili, ma le discussioni su tali principi sono certamente rinviabili. Dunque per il momento è meglio non discutere di bioetica e sperimentazione sugli embrioni in Senato. Meglio per l'Unione e Prodi ovviamente.

Il centrosinistra, consapevole delle proprie laceranti divisioni interne, respinge la richiesta avanzata dalla Casa delle libertà che voleva discutere oggi a Palazzo Madama due mozioni per spingere il governo Prodi a rimettere la firma dell'Italia alla dichiarazione etica che aveva bloccato i finanziamenti europei alla ricerca sulle staminali embrionali. Firma tolta dal ministro dell'Università, Fabio Mussi, senza aver preventivamente consultato gli alleati. Iniziativa che aveva provocato la reazione durissima non soltanto del centrodestra ma anche dei cattolici della Margherita, che avevano sollecitato Prodi a rimettere la firma a quella dichiarazione e si erano detti pronti a salire sulle barricate per difendere la legge 40 e l'embrione. Ma la determinazione dei cattolici è scolorita di fronte all'ipotesi di dover votare una mozione presentata dall'opposizione, mostrando quanto fosse profonda la spaccatura interna all'Unione. E così i cattolici della Margherita hanno rimandato la difesa dei diritti a data da definire. Con 159 no e 150 sì l'assemblea del Senato ha respinto la richiesta dell'opposizione di esaminare le mozioni presentate una dall'Udc con Rocco Buttiglione e l'altra da Gaetano Quagliariello di Forza Italia e da Alfredo Mantovano di An.

E come spiegano la loro decisione i cattolici della Margherita che avevano chiesto esattamente le stesse cose che chiede-

va la Cdl nelle mozioni? Per tutti risponde la senatrice, Paola Binetti, l'ex presidentessa del Comitato *Scienza e Vita*. La Binetti spiega che le sue convinzioni restano le stesse ma che ha «votato compatta con la maggioranza perché in attesa di ascoltare ciò che diranno giovedì in Senato i ministri Turco e Mussi».

Insomma la Binetti promette

che se la risposta del governo non la convincerà presenterà una sua mozione. Intanto però la Binetti insieme ai senatori Luigi Bobba e alla Baio Dossi vengono duramente contestati durante un convegno del comitato *Scienza e Vita*, che presentava il suo manifesto ad un anno dalla vittoria al referendum. E sui cattolici della Margherita convergono anche le critiche

della Casa delle libertà. «Tra i valori non negoziabili e le ragioni della coalizione la Margherita ha scelto in maniera netta decidendo di sacrificare gli embrioni», dice il senatore azzurro Marcello Pera. Anche per Quagliariello «il significato politico di questo voto è evidente: quando si passa dalle dichiarazioni di principio ai fatti, allora, per alcuni laici e cattolici che dicono a parole di tenere al principio della vita, questo principio diventa elastico».

Intanto a Strasburgo la posizione radicalmente contraria all'utilizzo di embrioni nella ricerca sulle cellule staminali, sostenuta dagli eurodeputati di Forza Italia e dall'Udc, ha ottenuto il sostegno della maggioranza del gruppo Ppe, in vista del voto sul VII programma quadro comunitario di ricerca che si terrà domani.

Anche l'azzurro Quagliariello contro i centristi: «Per alcuni i principi della vita sono elastici». E a Strasburgo il Ppe appoggia la posizione di Fi e Udc contro la ricerca sulle cellule embrionali

CHE COSA PREVEDE LA LEGGE

<p>ACCESSO ALLA PROCREAZIONE ASSISTITA</p> <p>Consentito solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente</p>	<p>CONSENSO INFORMATO</p> <p>Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici</p>	<p>TUTELA DEL NATO E DEL NASCIUTO</p> <p>Si assicurano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepto. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa</p>
<p>QUALI COPPIE</p> <p>Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenti in età potenzialmente fertile. No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne" e alla fecondazione post mortem</p>	<p>EMBRIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> Possibile produrre non più di tre embrioni per volta (unico e contemporaneo impianto) Crioconservazione solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna 	<p>SPERIMENTAZIONE</p> <p>Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico</p>
<p>NO ALL'ETEROLOGA</p> <p>Vietata la fecondazione eterologa, cioè con seme di persona estranea alla coppia</p>	<p>STRUTTURE</p> <p>Strutture pubbliche o private autorizzate dalle Regioni e iscritte in un apposito registro</p>	<p>Sanzioni: previste sanzioni amministrative, civili e penali</p>



MARGHERITA NELL'ANGOLO II ministro dell'Interno Giuliano Amato con il leader DI Francesco Rutelli

IL DIETROFRONT

Fecondazione assistita, Amato non sconfessa Mussi

Il comitato sulla Bioetica presieduto dal titolare dell'Interno: «La decisione del ministro non modificherà la legge 40»

da Roma

● Il Comitato dei ministri sulla Bioetica, presieduto dal titolare dell'Interno Giuliano Amato, assicura all'unanimità che il rito della firma del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, dalla Dichiarazione etica Ue non prelude a una modifica della legge 40 sulla fecondazione assistita. L'Italia, insomma, continuerà a finanziare i progetti sulle cellule staminali adulte (gli unici permessi) e non farà altrettanto per quelle embrionali, qualunque sia il voto a livello europeo di giovedì.

Otto ministri (oltre ad Amato e Mussi, Beppe Fioroni, Livia Turco, Rosy Bindi, Alfonso Pecorella Scano, Emma Bonino e Clemente Mastella), riuniti per due ore al Viminale, chiariscono in una nota che l'iniziativa del titolare Ds

della Ricerca «riflette motivazioni di ordine generale sull'opportunità di prendere parte a minoranze di blocco in sede europea, mentre non esprime alcun intendimento del nostro governo di intervenire a modifica della nostra legislazione interna sulla maternità».

Confermata la fiducia a Mussi, che non fa alcun dietrofront, si congelano dunque gli effetti del suo atto. Questo nella speranza di placare le proteste della Casa

delle libertà, scesa sul piede di guerra, ma soprattutto della Margherita e di frange cattoliche anche nei Ds, che minacciano di provocare una grave frattura nell'Unione.

Malgrado l'intervento moderatore del leader Francesco Rutelli, Paola Binetti non sembra infatti per niente soddisfatta dal compromesso partorito da Amato, che verrà spiegato in Parlamento domani dallo stesso Mussi e dalla collega della Sanità, Livia Turco,

nelle Commissioni riunite Istruzione e Sanità del Senato, per assicurare che rispecchia la linea dell'intero governo. La senatrice Dd ex presidente del Comitato *Scienza e Vita* ripete: «Se la posizione resterà questa, presenterò una mozione». Anche se aggiunge: «Ma non rimarrà questa». Da che cosa viene tanta sicurezza? O è solo un augurio, quello che l'intervento Mussi-Turco domani offre un «elemento di raccordo e di unità all'interno del centrosini-

strato»? La Binetti partecipa a Roma, con esponenti del centrodestra, alla presentazione del manifesto anti-Mussi dell'associazione *Scienza e Vita* e di lì si rallegra della «conferma importante» del Comitato Amato che la legge 40 «non sarà toccata in nessun modo», sottolineando che bisogna rispettare ciò che ha chiesto «la stragrande maggioranza degli italiani» nel referendum di cui ricorre l'anniversario.

Eppure, dal suo stesso schieramento vengono segnali ben diversi. Mentre la Rosa nel pugno chiede esplicitamente che il Parlamento discuta una riforma della legge 40, il vice-presidente Ds del Senato Gavino Angius scrive ai se-

natori dell'Unione richiamandoli all'ordine. «Per una comunità politica è molto pericoloso - afferma - mettere in discussione un valore fondante della nostra democrazia come quello della laicità».

Non basta dunque il Comitato sulla Bioetica di Amato per ricomporre le divisioni in quello che dovrebbe diventare un partito unico: il «metodo Prodi» prevede anche un seminario tra Ds e Margherita a porte chiuse il 6-7 luglio, fuori Roma, sempre sugli stessi temi, annunciato da Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. E intanto litigano Rosy Bindi e la Binetti. Il ministro Dd per la Famiglia, attacca la «lobby cattolica» e l'altra risponde ironica: «Piuttosto, perché la Bindi non si unisce a noi?».

[DA]

Andrea Tornielli
da Roma

● Non si possono «zittire voci forti, libere e assolutamente indipendenti» che tanti cattolici e la stessa Chiesa non mancano di levare «di fronte ai tentativi di limitare e inquinare lo spazio dell'umano nella nostra società». Così il quotidiano *Avvenire* - nell'editoriale dedicato all'«offensiva del ministro Mussi contro la legge 40» - critica quanti intendono affrontare i temi legati alla bioetica ispirandosi a «granitiche logiche di schieramento». Una critica alle posizioni di destra ma anche a quelle dell'ulivista cattolico Franco Monaco che aveva evocato lo spettro del clericalismo di fronte alla proposta di dar vita a un gruppo trasversale sui temi etici, avanzata dall'ex presidente del comitato *Scienza e Vita* Paola Binetti. L'impegno dei cattolici su temi bioetici, quali la ricerca sulle staminali - afferma il quotidiano della Conferenza episcopale italiana - è mosso dall'«idea di una società fondata sulla promozione integrale della persona umana» e non da una «cultura

INTERVENTO DI «AVVENIRE»

La Cei contro i cattolici di sinistra: sull'etica no alle logiche di partito

ra degli steccati» o «il sintomo di una regressione del cattolicesimo politico a clericalismo».

«Il problema - afferma il vescovo di Como Alessandro Maggolini - è quello di voler applicare uno schema politico ad una questione che è morale: la morale, in questo caso, è il sì o il no. Non si tratta di stabilire di che colore dipingere i binari del treno, si tratta di questioni che toccano la vita. Non si può dire che uso l'embrione a metà, non si può dire che è vita a metà. O lo è, o non lo è. Temo che ci sia chi ha perso la fede a metà e quella metà che è rimasta sia diventata un po' inutile... Al di là delle battute, credo che dovrebbe essere naturale - continua il vescovo - l'esistenza di una posizione comune. E questo non riguarda solo i cattolici, perché ciò che la Chiesa difende in ambito di bioetica può esse-

Per il vescovo di Como Maggolini «non si può applicare uno schema politico a una questione morale». Bux: «Così si va contro la verità»

re compreso e condiviso, come grazie a Dio accade, anche da chi la fede non ce l'ha. Si tratta infatti di questioni che attengono alla ragione».

Sulla stessa linea è anche don Nicola Bux, docente alla Facoltà teologica pugliese e consultore della Congregazione per la dottrina della fede: «Sulle grandi questioni bioetiche - osserva - non dovrebbero mai prevalere le ragioni di schieramento. Si tratta infatti di quei casi nei quali, si è soliti dire,

bisogna votare secondo coscienza, cosa che peraltro mi sembra dovrebbe sempre avvenire. Sottomettere queste valutazioni alle logiche di appartenenza partitica o di schieramento significa andare contro la verità e far apparire ancora una volta i cattolici come eterodiretti e subalterni, anche su questioni così importanti».

«Mi domando - spiega ancora don Bux - quale sia il senso di appartenenza del cattolico. Che cosa significa essere cattolico,

Avvenire

E POI PARLANO DI CLERICALISMO

GLI SCHIERAMENTI
PRIMA
DELLA COSCIENZA
MARCO TARQUINIO

Il dibattito aperto dall'offensiva contro la legge 40 del ministro Mussi sta progressivamente scivolando sul piano inclinato della *politique politicienne*

L'ACCUSA L'editoriale di «Avvenire» in prima pagina

se il criterio di valutazione non è la propria coscienza rinforzata e illuminata dal Magistero della Chiesa?».

Un giudizio tagliente su quanto sta accadendo dopo la decisione del ministro Mussi avallata ieri collegialmente dal governo Prodi la esprime anche il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri. «Ciò che è successo rende manifesto quale sia il senso delle istituzioni che hanno certi politici: c'è stata una decisione degli italiani, c'è

stato un referendum sulla legge 40, del quale proprio ieri cadeva il primo anniversario. Eppure si è scelto di disconoscere e offendere la comune e maggioritaria volontà del popolo italiano». «Non vorrei qui - aggiunge il prelado - tirare in ballo questioni di fede. Mi limito ad osservare che è la nostra Costituzione a stabilire il rispetto per le decisioni del popolo sovrano: meno di un italiano su cinque si è espresso, un anno fa, contro i principi di rispetto della vita umana contenuti nella legge 40. Mi auguro che tutti i cattolici e tutti coloro che hanno il senso delle istituzioni lavorino insieme perché la volontà popolare non sia disprezzata. Dispiace infine constatare come vi siano alcuni cattolici che fanno prevalere le logiche di schieramento sulla difesa di quei valori che Papa Benedetto XVI ha definito non negoziabili». Il segretario della Cei, Giuseppe Betori, ha incontrato il presidente del consiglio Prodi per chiedere di sconfessare al prossimo consiglio europeo la posizione assunta dal ministro Mussi, ma la sua richiesta sarebbe stata respinta.